

*La libertà
che vien sui venti*
Nicola Sole
cantore
della patria

CANTORE DI UNO
DEI MOMENTI PIÙ INTENSI DELLA
STORIA RISORGIMENTALE.
NEI SUOI VERSI IL GUSTO DI
UN AFFASCINANTE INTRECCIO
DI PASSIONI

Valeria Verrastro

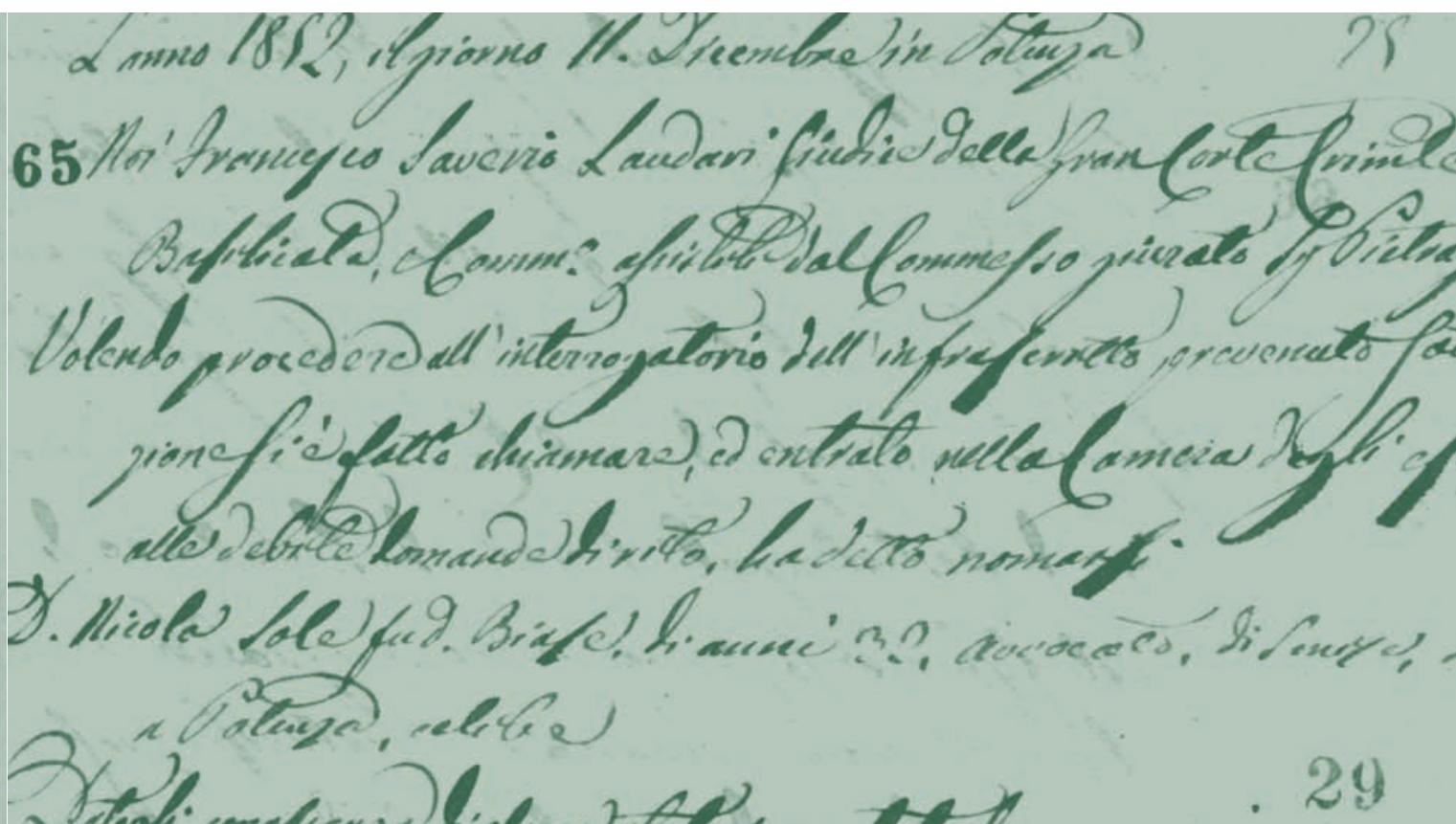


Nel corposo "Dizionario dei patrioti lucani" dello storico Tommaso Pedio, compare anche una pagina dedicata a Nicola Sole: la scelta di Pedio non è stata certo casuale, in quanto tra i vari temi che ricorrono nella poesia di Sole un posto di primo piano occupa senz'altro quello patriottico.

Non tanto come "uomo politico" nel senso autentico del termine, ma piuttosto come poeta e cantore, Nicola Sole si trovò ad attraversare le turbolenti vicende del 1848 che segnarono in modo indelebile non solo i suoi versi, ma il corso stesso della sua breve esistenza.

Qualche anno dopo il conseguimento della laurea in Giurisprudenza a Napoli, egli iniziò ad esercitare a Potenza la professione di avvocato penalista. Nel capoluogo potentino venne a contatto con un gruppo di intellettuali che faceva capo ad un avvocato originario di Palazzo San Gervasio, Vincenzo d'Errico, il quale - come scrivono diversi studiosi - aveva fondato un'associazione segreta denominata "Giovane Italia". Nonostante il nome, la società non derivava da quella omonima di Giuseppe Mazzini, né mai seguì direttive mazziniane: essa aveva alla sua base un programma moderato, mirante al raggiungimento di una libertà temperata, assicurata da garanzie costituzionali. Nicola Sole si unì al gruppo, che usava incontrarsi nelle abitazioni stracolme di libri di Giacinto Cafiero o dello stesso d'Errico. Fu in quest'ambiente che la piena degli eventi rivoluzionari lo toccò e lo travolse.

Il 29 gennaio 1848 re Ferdinando prometteva la costituzione.



La notizia provocò a Potenza esplosioni di gioia e festeggiamenti che si protrassero per diversi giorni. Nell'occasione fu dato alle stampe l'opuscolo *La Costituzione in Lucania* che, fra gli altri scritti, conteneva due composizioni poetiche di Nicola Sole: *Alla Lucania* e *Alle donne lucane*. A questo periodo risalgono altri inni del nostro poeta: *All'Italia*, *Ode al Poerio*, *Alla guerra*.

Subito dopo, insieme a Vincenzo d'Errico, il Sole diede vita al giornale *Il Costituzionale Lucano*, il cui primo numero vide la luce il 10 febbraio. Nell'articolo *I primi giorni di pubblica gioia a Potenza* il Sole descrisse l'atmosfera dei festeggiamenti potentini, culminanti nella recita di versi da parte del poeta novarese Giuseppe Regaldi dal pergamo della cattedrale potentina. Sempre insieme a Vincenzo d'Errico, Nicola Sole lanciò una pubblica sottoscrizione per raccogliere fondi con i quali innalzare a Potenza un monumento a Ferdinando II: nell'articolo *Meriti e gratitudine* egli spiegò le ragioni per cui premiare il gesto libertario del re.

Intanto, come in tutte le province del regno, anche a Potenza sorse un Circolo costituzionale, che si poneva l'obiettivo di controllare l'operato degli amministratori di nomina regia, di vigilare sulla conservazione dello Statuto e di garantire l'ordine pubblico: presidente del Circolo lucano fu nominato Vincenzo d'Errico, segretari Nicola Sole insieme a Paolo Magaldi e Pietro Rosano.

A questi primi eventi, come si sa, seguì il tradimento del re, che culminò nello scioglimento della Camera dei deputati ap-

pena eletta e nell'ordine di rientro delle truppe inviate in Lombardia. Il 21 maggio il Circolo Costituzionale Lucano ribadiva come proprio obiettivo la difesa ed il ristabilimento della costituzione violata il 15 maggio. Intanto, il 2 giugno, un governo provvisorio assunse ufficialmente il potere a Cosenza, dove i deputati furono convocati per proseguire i lavori parlamentari interrotti a Napoli. A questo punto, discostandosi apertamente dalla linea che sosteneva l'insurrezione armata, Vincenzo d'Errico puntò ad una strategia che metteva al primo posto la difesa della Costituzione. Il 10 giugno, così, il Circolo costituzionale approvò una dichiarazione di principi politici nella quale venivano sanciti come suoi principali obiettivi e linee di azione: il mantenimento del regime costituzionale; l'adeguamento della Costituzione al livello delle altre costituzioni europee; la possibilità per la Camera elettiva di operare con le dovute garanzie grazie alla ricostituzione della Guardia nazionale di Napoli. La dichiarazione, sottoscritta anche da Nicola Sole, era una aperta presa di distanza dalla rivoluzione calabrese.

Con la vittoria della reazione, ci fu una ripresa dell'attività settaria che vide, tra l'altro, la nascita della Setta dell'Unità Italiana la quale si prefiggeva lo scopo di liberare la penisola italiana da ogni potenza straniera, la sua unificazione e indipendenza. È stato scritto che Nicola Sole entrò a far parte di questa Setta: in realtà, pare alquanto improbabile che a questa associazione, la quale era riuscita a raccogliere nel suo seno un gran numero di

2°

ALLE DONNE LUCANE

O bellissime Lucane,
Nate al canto ed all'amor!
Sulle terre italiane
E spuntato un nuovo albor!

Chè dai colli di Quirino
Un possente Cherubino
Sovra l'italo destino
Chiamò l'occhio del Signor.

Degli eroi di Dio
Una voce udite si fu:
» Credi, o Italia, al Nono Pio!
» Sorgi, o Italia, io son con te!
E quel grido onnipotente,
Quasi elettrico torrente,
Dal Censio all'Etna ardente
Scosse i popoli ed i Re.

Se fu l'ultimo FERNANDO,
Che i suoi popoli beò,
Ei l'altissimo comando
Con più fede interpretò.

Si, FERNANDO ha superati
Tutti gl'itali scestrati:
Essi i ceppi han rallentati;
Ei d'un colpo li spezzò!

O bellissime Lucane,
Nate al canto ed all'amor,
Sulle terre italiane
E spuntato un nuovo albor!

Siam riorti a di novelli:
Noi sul petto e sui capelli,
Voi sul ciato, o frai capelli
La coccarda tricolore!

Voi tossete, per incroce
Dalla spenta servitù
Le bandiere della fede
Alla nostra gioventù.

Donne a Voi! ne' vostri sguardi
Sia la gioia de' gogliardi,
La vergogna de' codardi,
De' volenti la virtù.

Ogni amplesso sia negato
Dei mariti a la villa;
Ogni amante sia sprezzato
Se l'Italia in cor non ha!

Non agli ozi degli schiavi,
Ma ai pericoli de' bravi,
I suoi palpiti snavi
Serti l'itala beltà.

Questa Terra, che si desta
A una nuova civiltà,
Vuol fra gl'anni della festa
Il sospir della pietà.

A voi donne! scarmigliate,
Entro ai templi ingiochiolate,
Voi pei martiri pregate
Della nostra libertà.

II. Sole.

Fig. 1

Il giorno 302
Il Sindaco del Circolo
A. Magaldi

L'ANNO 1848 il giorno 10 giugno in Potenza.
Il Circolo Costituzionale Centrale si è riunito

Presidenza del Signor d'Errico

Il Presidente ha letto il riassunto de' principii politici, che dovrebbe professare la Provincia del tenor seguente:

- » Il Circolo Costituzionale Lucano Centrale
- » Considerate le specialissime condizioni in mezzo a cui la Provincia di Basilicata è costituita
- » Fa la seguente dichiarazione di principii.

LA BASILICATA

- » 1.° Vuole il leale e sincero mantenimento del regime Costituzionale, che debb' essere il primo pensiero del governo, cam' è il primo bisogno dei popoli. Quindi riprova le vigliaccherie, la dispoaggine, e le incertezze de' Ministri, che si succedero dal 29 gennaio 1848 in poi, e desidera che i poteri dello Stato procedano con coraggio, ch' è proprio di una coscienza pura ed illibata.
- » 2.° Vuole il diritto di svolgere la Costituzione, ossia adattarla al meglio alle attuali condizioni civili. Quindi correggerla in quello che ci ha d'imperfetto, allineò Napoli non resti al di sotto delle altre Monarchie costituzionali di Europa.
- » 3.° Vuole guarentige, perchè la Camera elettiva libera e sicura possa compiere la sua grave altissima missione: epperò chiede che riconvocati i Deputati sia al più presto riorganizzata la Guardia Nazionale della Capitale, ed il governo costituzionale diventi in effetto una verità politica.

Il Circolo ad unanimità ha approvata la suddetta dichiarazione di principii.

Il Presidente
V. D'ERRICO,
I Segretari
P. MAGALDI
N. SOLE.
P. ROSANO.

(Seguono nell'originale le firme degli altri componenti il Circolo.)

Antonio Santangelo

Fig. 2

L'anno 1842, il giorno 11. Dicembre in Potenza

65. Ho l'onore di aver ricevuto la vostra lettera del giorno 11. Dicembre. La vostra lettera mi ha recato un gran piacere. Ho letto con interesse il vostro articolo sul giornale "Il Lucano" e ho visto con piacere che voi siete un uomo di cuore e di mente. Ho visto che voi siete un uomo di cuore e di mente. Ho visto che voi siete un uomo di cuore e di mente.

Di Nicola Sole, il giorno 11. Dicembre 1842, in Potenza.

Ho l'onore di aver ricevuto la vostra lettera del giorno 11. Dicembre. La vostra lettera mi ha recato un gran piacere. Ho letto con interesse il vostro articolo sul giornale "Il Lucano" e ho visto con piacere che voi siete un uomo di cuore e di mente. Ho visto che voi siete un uomo di cuore e di mente.

Di Nicola Sole, il giorno 11. Dicembre 1842, in Potenza.

Fig. 3

NICOLA SOLE

Tempo fa, tornando in questa mia terra natale, attraversavo in ferrovia quel tratto monotono e desolato, immenso e sconfinato con un mare, che va da Taranto a Metaponto. Sulle acque del Ionio, leggermente increspate, io vedevo, coll'anima, un piccolo vascello da cui un giovane spingeva malinconicamente lo sguardo al lido. Pensavo a Nicola Sole, il più simpatico, forse, dei nostri poeti moderni. Nato in Senise (Basilicata) il 31 marzo 1821, ivi morì la sera del 11 dicembre 1859. Bastano queste due date a dire in quali tempi egli sia mai vissuto. Leggendo i suoi canti, pubblicati per sottoscrizione cittadina (Canti di Nicola Sole, con prefazione di B. Zambini, Succursori Le Monnier, Firenze), io ho sentita l'anima del popolo italiano in quei giorni d'alternativa fra la speranza e lo sconforto.

Non arricchio il naso all'ipotesi letteraria, avvezzo a volumetti dalle tinte civettuole, zeppi di versi più o meno decadenti, impomatati e incipriati, robbanti e vuoti, che lan pensano ai tempi dell'Arcadia e fra cui la poesia onesta — in penso a te, mio bravo Lucanone — è giudicata antichità da muovere, i canti del Sole son poesia che non muore. Immaginoso e fluente come il Monti ha, talora, l'ardimento del Berchet e del Rossetti, la fervida preghiera del Massimo, la tenera malinconia del Foscolo, sì che ti pare, talvolta, di coglierlo in contraddizione, mentre ti trovi dinanzi ai diversi momenti psicologici che nell'anima sua determinano la contemplazione del mondo. Non c'è avvenimento che non accenda la sua fantasia; ed il De Sanctis fu per questo troppo severo con lui, negandogli un contenuto e una forma d'arte sua propria.

Opinione non condivisa dallo Zambini, il quale, dopo aver fatto notare che, parte dei più sublimi componimenti, dalle *Odi giulio-romane* al *Cinque maggio*, sono poesie d'occasione, aggiungeva che a voler applicare i criteri qui tenuti dal De Sanctis, molti di quei poeti non sommi, ma sempre ingegni, che, senza arricchire di nuove immortali creazioni il regno dell'arte, poterono e seppero a potere non poco sul cuore degli uomini, perderebbero parte del loro pregio. Pare il fondatore della critica estetica italiana dovesse affermare, vista la teorica severità, che il Sole ha brani di vero e nuovo poesia. Certo egli fu il maggiore dei poeti meridionali allora viventi, ed in questo giudizio convergono lo Zambini e lo Zambini.

Il Sole amò fortemente l'Italia e questo amore, che non lo abbandonò mai, fu capolino in ogni componimento. I versi *Al Siciliano* che, sollevati in armi, par vogliono distaccarsi da Napoli, la poesia *La guerra*, scritta nel marzo 1848 e le ottave *Sulla tomba di Alessandro Poerio* sono caldi di questo affetto che lo spinse fino al rimprovero. Scritte infatti quali parole la savata ombra di Poerio rivolge agli italiani, che gli insalzano un sepolcro e non pensano a rendere libera la terra av'egli dorme:

Pris che venga il Tedesco e l'impudico
Femmineo amplesso e il vostro acciar ricava
Abhastate quest'urna; ond'è nemico
Non vi si segga, ed trionfi si bea!

Queste parole che a qualcuno parranno oggi una figura retorica, le scriveva chi dovette trovarsi in

Fig. 4

➔ repubblicani e democratici, potesse aderire la corrente liberale moderata in cui sempre si era riconosciuto il nostro poeta.

Tuttavia, nonostante la sua lontananza da ogni forma di radicalismo, Nicola Sole si trovò imputato di “cospirazione per oggetto di distruggere e cambiare il Governo, e di eccitamento dei sudditi ed abitanti del Regno ad armarsi contro l'autorità reale”. Per sfuggire al grande “processo potentino” egli scelse la latitanza. Comparve dinanzi al giudice Laudari solo l'11 dicembre 1852: nell'estremo tentativo di auto discolpa, nella sua deposizione egli descrisse se stesso più “inchinevole” agli “ozii casalinghi e letterarii” che alla “esorbitanza d'una rivoltura politica”, o al “travagliante maneggio delle sette e delle cospirazioni.” Con queste parole, in realtà, Nicola Sole non diceva il falso. Più portato agli ardimenti poetici che a quelli politici o guerreschi, egli attraversò gli eventi rivoluzionari non tanto come uomo di azione e di dichiarate scelte di campo, quanto piuttosto come cantore e poeta di uno dei momenti più intensi della nostra storia risorgimentale. Attraverso i suoi versi, egli ci offre ancora oggi la possibilità di percepire il gusto di quel denso e affascinante intreccio di passioni che attraversò come un brivido tutta l'Italia, con la Libertà che veniva “sui venti” e la Terra che finalmente si destava “a una nuova civiltà”. ●

Fig. 1
Nicola Sole,
Alle donne lucane, in *La Costituzione in Lucania*,
Potenza 1848 (Archivio di Stato di Potenza)

Fig. 2
10 giugno 1848: “Dichiarazione di principi” del Circolo costituzionale di Potenza. Come si può notare, tra i sottoscrittori del documento compare anche il nome di Nicola Sole, uno dei tre segretari del Circolo (Archivio di Stato di Potenza)

Fig. 3
Potenza, 11 dicembre 1852. Verbale dell'interrogatorio di Nicola Sole da parte del giudice Francesco Saverio Laudari (Archivio di Stato di Potenza)

Fig. 4
Articolo di Pietro Marrese su Nicola Sole pubblicato su “La Basilicata nel Mondo” (n. 2, 1924). Nell'articolo compare un ritratto del poeta.

Among the recurring themes in Sole's poems, the patriotic one plays a primary role. After his gaining a degree in law, he started to work as a criminal lawyer in Potenza, where he came into contact with a group of intellectuals linked to Vincenzo D'Errico. Within this environment, the flood of revolutionary events overwhelmed him. On 29th January 1848 King Ferdinand promised the constitution. On that occasion the booklet Constitution in Lucania was published; it contained two poems by Nicola Sole: Alla Lucania and Alle donne lucane. Other hymns of our poet date back to this period: All'Italia, Ode al Poerio, and Alla guerra. Together with Vincenzo d'Errico, Sole founded the journal Il Costituzionale Lucano, whose first issue came out on February 10th. In the article 'The first days of public joy in Potenza' he described the atmosphere of the celebrations in Potenza which culminated in the reading of verses by the poet Giuseppe Regaldi from the pulpit of the cathedral. Again with Vincenzo D'Errico, Nicola Sole launched a fund-raising event aimed at building a monument to Ferdinand II: in the article Merits and gratitude, he explained the reasons why the libertarian act of the king should have been rewarded. In the meantime, in Potenza, the Lucanian Constitutional Club was created: its president was Vincenzo D'Errico and its secretaries were Nicola Sole, Paolo Magaldi and Pietro Rosani. These earliest events were followed by the King's betrayal which led to the dissolution of the Chamber of Deputies. On 21st May, the Lucanian Constitutional Club reasserted as its main objective the defence and re-establishment of the constitution violated on May 15th. On 2nd June a provisional government officially assumed the power in Cosenza, where the deputies were summoned to pursue the parliamentary activity which had been interrupted in Naples. Moving away from the line which was supporting the armed insurrection, Vincenzo D'Errico relied on a strategy which focused on the Constitution, therefore, on 10th June the Constitutional Club approved a declaration of political principles where the following were ratified as its main objectives: the maintenance of the constitutional regime; the adjustment of the Constitution to the level of other European constitutions; the possibility for the Elective Chamber to act with the due guarantees. The declaration, also signed by Nicola Sole, was a clear standing away from the revolution in Calabria. With the victory of the reaction, despite his distance from radical positions, Nicola Sole found himself charged with “conspiracy with the aim of destroying and changing the Government, and inciting the subjects and inhabitants of the Kingdom to arm themselves against royal authority”. After a long period in hiding, he appeared before the judge Laudari on December 11th 1852: in an attempt to clear his name, he described himself as more inclined towards “domestic and literary idleness” than to the “exorbitance of a political rebellion”, or the “torment handling of sects and conspiracies”. Actually, Nicola Sole was more inclined to the poetical rather than political or warlike boldness and crossed the revolutionary events not so much as a man of action and declared entry in the field, but rather as a cantor of one of the most intense moments in the history of the Risorgimento. Through his verses, he offers us the possibility to perceive the taste of that fascinating plot which crossed Italy, with Freedom coming “on the winds” and the Land which was finally awakening to “a new civilization”.